

Antonio Panico

# Rinuncia, ribellione, resilienza

Taranto

e la sua emergenza sanitario-ambientale



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Antonio Panico

# Rinuncia, ribellione, resilienza

Taranto

e la sua emergenza sanitario-ambientale

Con i contributi di Vera Corbelli, Emanuele Spataro, Paola Casella  
e Marinella Sibilla



**Sociologia**

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo di  
CONSORZIO STABILE SOLEDIL SRL di Qualiano (NA)  
GIAMPETRUZZI SRL di Santeramo in Colle (BA)  
VIS SPA di Foggiano (TA)

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Dall'emergenza alla rinascita</b> , di <i>Vera Corbelli</i>	pag.	11
<b>Un territorio ferito e le sue risposte</b> , di <i>Antonio Panico</i>	»	27

## Parte I

<b>1. L'industrializzazione a Taranto: excursus storico</b> , di <i>Antonio Panico ed Emanuele Spataro</i>	»	35
1.1. I primi insediamenti industriali	»	35
1.1.1. La nascita dell'Arsenale della Marina Militare	»	39
1.1.2. L'urbanizzazione del borgo umbertino	»	40
1.2. La seconda industrializzazione: i Cantieri Navali Tosi e le officine Buffoluto	»	41
1.2.1. Il dopoguerra e la crisi del settore navalmeccanico militare	»	43
1.3. La terza industrializzazione, insediamento dell'Italsider a Taranto	»	44
1.3.1. Il "raddoppio" dello stabilimento siderurgico di Taranto	»	47
1.3.2. La privatizzazione dell'Ilva	»	50
1.3.3. L'inchiesta giudiziaria e la successiva amministrazione straordinaria da parte dello Stato	»	52
1.4. Gli altri insediamenti industriali presenti a Taranto	»	54
1.4.1. Cementir	»	54
1.4.2. Eni	»	55
1.4.3. Vestas	»	58
1.5. Le aziende che furono: Belleli, Marcegaglia e TCT	»	61
1.5.1. Belleli	»	61

1.5.2. Le problematiche ambientali nell'ex Yard Belleli e l'ingresso del Gruppo Marcegaglia	pag.	65
1.5.3. L'area portuale, il Molo Polisettoriale ed il fallimento dell'azienda TCT	»	68
1.6. L'industrializzazione negli altri comuni dell'Area Vasta	»	72
1.6.1. Crispiano	»	72
1.6.2. Massafra	»	73
1.6.3. Montemesola	»	75
1.6.4. Statte	»	76
<b>2. Lo scenario attuale, di Antonio Panico</b>	»	77
2.1. Le dinamiche demografiche	»	77
2.2. Aspetti economici e produttivi	»	80
2.2.1. La struttura del reddito delle persone fisiche	»	82
2.2.2. Imprese e produzione	»	82
2.2.3. Andamento delle imprese e ricadute sul territorio	»	85
2.2.4. Tassi di disoccupazione e inattività	»	86
2.2.5. Andamento del reddito pro-capite della provincia, distinzione per comune	»	89
2.2.6. Indice di imprenditorialità e indice di imprenditorialità giovanile	»	92
2.3. L'incidenza del fenomeno migratorio a Taranto e provincia	»	94
2.4. Analisi descrittiva delle principali attività produttive dei comuni della "area vasta"	»	97
2.4.1. Taranto	»	97
2.4.2. Crispiano	»	100
2.4.3. Massafra	»	103
2.4.4. Montemesola	»	107
2.4.5. Statte	»	108
<b>3. Emergenza, ambiente e salute, di Paola Casella e Antonio Panico</b>	»	112
3.1. All'origine dei problemi	»	112
3.2. Emergenza salute e ambiente: dalle supposizioni alle prime certezze	»	115
3.2.1. Dichiarazione di "Area ad elevato rischio di crisi ambientale"	»	115
3.2.2. Il piano di disinquinamento	»	116
3.2.3. Taranto diventa Sito di interesse nazionale	»	119
3.2.4. Il programma nazionale di bonifica e il ripristino ambientale	»	121

3.3. Studi epidemiologici ed emergenza sanitaria	pag.	122
3.3.1. Gli Studi SENTIERI	»	126
3.3.2. L'intervento della magistratura e la perizia epidemiologica Forastiere, Biggeri e Triassi	»	132
3.3.3. Aggiornamento dello Studio SENTIERI per il solo SIN di Taranto	»	137
3.3.4. Uno Studio SENTIERI ancora più dettagliato ed aggiornato	»	146
3.3.5. Nuovo Studio SENTIERI per la Terra dei Fuochi e per il SIN di Taranto	»	152
3.3.6. L'aggiornamento dello studio Forastiere	»	154
3.3.7. Studi di biomonitoraggio e tossicità degli inquinanti presenti nel territorio di Taranto	»	158
3.4. Wind Day, finestre chiuse e niente sport all'aperto	»	162
3.5. Autorizzazioni integrate ambientali Ilva 2011 e 2012 e Valutazione del danno sanitario	»	164
3.6. Un capitolo ancora da scrivere: il futuro dell'area industriale	»	166

## Parte II

<b>4. L'indagine campionaria: analisi dei dati</b> , di <i>Antonio Panico</i>	»	171
4.1. Descrizione demosociale del campione	»	171
4.2. La percezione dell'ambiente	»	174
4.2.1. Impegno per la tutela dell'ambiente	»	175
4.2.2. Le fonti delle conoscenze sui temi ambientali	»	177
4.2.3. L'interesse nei confronti dei temi ambientali	»	179
4.3. Conoscenza delle associazioni ambientaliste	»	184
4.4. Le istituzioni e le problematiche ambientali	»	186
4.5. Le reazioni alla situazione di degrado ambientale	»	190
4.6. Azioni di bonifica, informazione e conoscenza	»	202
4.7. Uno <i>brain storming</i> sull'inquinamento e le sue cause	»	204
<b>5. Atteggiamenti e stati d'animo</b> , di <i>Antonio Panico</i>	»	209
5.1. Teoria della devianza di Merton e gli atteggiamenti sociali	»	209
5.1.1. Condivisione degli scopi culturali	»	211
5.1.2. Condivisione delle norme istituzionalizzate	»	211
5.2. Analisi delle modalità di adattamento	»	212
5.2.1. Conformità	»	213

5.2.2.	Innovazione	pag.	216
5.2.2.1.	Innovazione resiliente	»	218
5.2.3.	Ritualismo	»	222
5.2.4.	Rinuncia	»	224
5.2.5.	Ribellione	»	227
5.3.	Gli stati d'animo	»	230
5.3.1.	Stress	»	230
5.3.2.	Ansia	»	233
5.3.3.	Umore depresso	»	237
5.4.	Tra timori e speranze	»	241
<b>6.</b>	<b>Nel focus della ricerca, di Marinella Sibilla</b>	»	242
6.1.	Le associazioni coinvolte e i comuni di riferimento	»	242
6.1.1.	Taranto e le realtà associative	»	242
6.1.2.	Massafra e le realtà associative	»	243
6.1.3.	Statte, Montemesola, Crispiano e le realtà associative	»	243
6.2.	La "carta d'identità" delle associazioni	»	243
6.2.1.	Altamarea	»	243
6.2.2.	Associazione Tamburi 9 luglio 1960	»	244
6.2.3.	Legamjonici	»	244
6.2.4.	Taranto città spartana	»	245
6.2.5.	Taranto respira	»	246
6.2.6.	Taranto futura	»	246
6.2.7.	Cittadini e lavoratori liberi e pensanti	»	247
6.2.8.	Genitori tarantini	»	248
6.2.9.	Comitato 12 giugno	»	248
6.2.10.	Giustizia per Taranto	»	249
6.2.11.	Tuttamialacità	»	250
6.2.12.	Taranto LIDER	»	250
6.2.13.	ISDE Taranto	»	251
6.2.14.	Peacelink	»	251
6.2.15.	AIL Taranto	»	252
6.2.16.	WWF Taranto	»	252
6.2.17.	ACP	»	253
6.2.18.	Verità per Taranto	»	254
6.2.19.	Legambiente Taranto	»	254
6.2.20.	Italia nostra Taranto	»	255
6.2.21.	AIAM	»	256
6.2.22.	Il Gheppio	»	256
6.2.23.	CEP – Associazione Corpo Ecozofilo e Protezione Civile	»	256

6.2.24. Comitato Marina di Ferrara – Verde Mare	pag. 257
6.2.25. Archeogruppo “E. Jacovelli”	» 258
6.2.26. Associazione pro “Prato fiorito”	» 259
6.2.27. Legambiente Terra Jonica Massafra	» 259
6.2.28. Comitato Sant’Oronzo vivere civile	» 259
6.2.29. ISDE Massafra	» 260
6.2.30. Terra Madre	» 260
6.2.31. Circolo ARCI Montemesola	» 261
6.2.32. SOS – Salviamo Ora Statte	» 261
6.2.33. Azione Cattolica della Madonna del Rosario – Statte	» 262
6.2.34. Pro loco Montemesola	» 262
6.2.35. Gruppo Speleo Statte	» 263
6.2.36. ARCI-UISP Crispiano	» 263
6.3. Dalle interazioni le idee nel...	» 264
6.3.1. ... focus 1	» 264
6.3.2. ... focus 2	» 267
6.3.3. ... focus 3	» 270
6.3.4. ... focus 4	» 272
6.3.5. ... focus 5	» 274
6.4. Una società civile competente e resiliente	» 276
<b>Riferimenti bibliografici</b>	» 277
Testi, studi, articoli	» 277
Documentazione istituzionale	» 283
Siti internet consultati	» 284
<b>Nota metodologica</b> , di <i>Antonio Panico</i> e <i>Marinella Sibilla</i>	» 286
1. La <i>survey</i>	» 286
1.1. Metodologia di campionamento	» 286
1.2. Stratificazione per aree territoriali	» 287
1.3. Piano di Campionamento per la predisposizione dei questionari, suddiviso per città/quartiere	» 287
1.4. Il questionario	» 291
1.5. L'utilizzo della scala di Likert	» 292
1.6. Atteggiamenti sociali e stati d'animo	» 293
2. I <i>focus groups</i>	» 294
2.1. La traccia	» 295
<b>Appendice statistica</b> , a cura di <i>Emanuele Spataro</i>	» 297
<b>Unità di ricerca</b>	» 310



# *Dall'emergenza alla rinascita*

di Vera Corbelli\*

Un vento di fiducia e di rinascita aleggia e si avverte nel mondo della scuola, in ambito culturale, imprenditoriale. Quello che il lettore troverà nelle pagine che seguono è una fotografia che risale all'anno 2017. Un 2017 protagonista di una condizione psicologica, culturale, emotiva, quando l'azione di prima bonifica e di riqualificazione avviata su Taranto, cominciava a determinare nel popolo tarantino manifestazioni di fiducia e di rigenerazione, ma ancora non aveva dato impulso al rinnovamento di atteggiamenti collettivi e azioni concrete. Azioni ad oggi in parte realizzate ed in corso di attuazione, che hanno registrato e continuano a registrare la partecipazione delle Istituzioni e degli attori sociali.

Il lavoro oggetto della presente pubblicazione costituisce il risultato di una attività svolta dall'Università Lumsa di Taranto, in relazione all'accordo stipulato con il Commissario di Governo nell'ambito di un progetto più ampio denominato *AFORED* rivolto alla formazione, informazione e divulgazione inerente i temi ambientali in un *territorio ad alta complessità fisica-territoriale, produttiva e sociale* quale *l'area di crisi ambientale di Taranto*.

Il lavoro condotto dall'Università Lumsa consiste in uno studio e ricostruzione storico-analitica dello scenario "emergenziale" di un territorio e di ascolto dei suoi abitanti. Azione condotta nella convinzione che senza ascoltare la voce di chi vive in tale situazione non si può impostare ed attuare una strategia di "*futuro*", che deve avvenire necessariamente attraverso un cambio di paradigma. E proprio queste voci hanno contribuito all'impostazione ed attuazione di un "*percorso innovativo ed olistico*" che ha consentito di pervenire ed attuare misure ed interventi, inquadrati nel

\* Geologa, Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto.

contesto dell'area di crisi ambientale di Taranto, capaci di dare risposte a tante criticità territoriali e sociali.

## **L'azione di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione**

Ma andiamo con ordine. Tutto è iniziato nel 2014, con la mia nomina a Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, registrato alla Corte dei Conti in data 22/07/2014. Ad oggi, in virtù di proroghe successive, l'incarico è ancora in corso.

La nomina di un Commissario Straordinario è stata disposta in ottemperanza al Decreto Legge n. 129 del 07/08/2012 “Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della Città di Taranto”, convertito senza modifiche dalla legge n. 171 del 4 ottobre 2012, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti nel Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 26 luglio 2012 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero per la Coesione territoriale, la Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Taranto e il Commissario Straordinario del Porto di Taranto.

Ebbene il suddetto Protocollo d'Intesa era finalizzato a fronteggiare e superare le gravi situazioni di criticità ambientale, sanitaria e socio-economica accertate in relazione al Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Taranto e si poneva l'intento di accelerare il risanamento e, nel contempo, sviluppare interventi di riqualificazione produttiva e infrastrutturale anche complementari alla bonifica. Complementari perché quando si parla di un territorio bonificare si deve anche fare in modo che si metta in moto il rilancio di quella stessa terra per il bene di noi tutti.

Ed ecco che le azioni volte alla bonifica e riqualificazione della Città e dell'Area di Crisi Ambientale di Taranto hanno intrapreso un nuovo percorso, integrato e organico con quello finalizzato alla crescita e allo sviluppo del territorio, a seguito dell'emanazione del D.L. n. 1 del 05/01/2015, convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 marzo 2015 n. 20.

Quest'ultima norma è scaturita dalla necessità di avviare su Taranto un percorso strategico più ampio che, mettendo a sistema il tutto, contemplasse l'intera Area di Crisi Ambientale, tenendo conto dell'insieme e al contempo della trasversalità dei vari sottosistemi. Dal luglio 2014 le attività poste in essere dal Commissario Straordinario hanno messo in luce che gli interventi afferenti al citato Protocollo d'Intesa, ponevano l'attenzione su opere ritenute prioritarie ma che non potevano ritenersi sufficienti a mitigare tutte le criticità presenti sul territorio tarantino; criticità la cui compren-

sione è stata ed è necessariamente riallocata nello “scenario complessivo di pressioni e impatti”, riferita all’intera Area di Crisi Ambientale e a tutte quelle contermini, connotate e inserite nella propria unità fisiografica di riferimento. Attività che, specificiamolo, risultano in parte completate ed altre sono in corso di esecuzione.

Grazie all’apporto di studi multidisciplinari sinergici, l’azione sviluppata attraverso un approccio integrato, si fonda:

- *sulla approfondita caratterizzazione delle componenti del sistema fisico-ambientale e antropico, da impiegare nella modellazione dei processi in atto;*
- *nella analisi e valutazione degli scenari delle conseguenze ad essi correlati;*
- *nella definizione e attuazione delle strategie di mitigazione e progettazione di interventi tecnicamente efficienti, socialmente accettabili e ambientalmente perseguibili;*
- *nella predisposizione di misure (interventi strutturali e infrastrutturali verdi) che investono tutta l’area di Taranto e dei quattro Comuni contermini proiettati in un contesto più ampio e aggregato per il rilancio dell’area.*

Ad oggi, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni interessate, con il supporto delle Forze Armate e di Polizia, delle Università e degli Enti di Ricerca, nonché attraverso una costante concertazione con i cittadini, le associazioni di categoria, le parti sociali e altri portatori di interesse (oltre accordi stipulati), è stato posto in essere un percorso innovativo per la bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e rigenerazione dell’area di Taranto. Percorso attualmente in fase avanzata di attuazione, che vuole costituire un modello tecnico-giuridico-amministrativo-gestionale di riqualificazione di aree di elevata complessità sotto il profilo, ambientale, industriale, economico, sociale, istituzionale da esportare anche in altri contesti nazionali ed europei. Una best practice in divenire che mostra come risalire la china con determinazione e con azioni strategiche. Processo che, per la sua attuazione e per il suo divenire, richiede la collaborazione costante degli stakeholders ed il loro impegno nel “fare” squadra per un futuro in cui il caso Taranto sia un modello da seguire e da cui imparare. Imparare come risollevare le sorti di un intero Paese.

## **Gli interventi di bonifica**

Torniamo ai fatti. Il territorio dell’area di Taranto interessato dalle misure strutturali e non strutturali finalizzate alla bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e rigenerazione a cura del Commissario Straordinario,

ricade all'interno dell'Arco Ionico Tarantino, che si estende per uno sviluppo complessivo di circa un migliaio di chilometri nell'area prospiciente il Golfo di Taranto, e riguarda i comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola i quali risultano inseriti nella cosiddetta "area a elevato rischio di crisi ambientale".

Nella suddetta area è stato individuato, nel 2001, il Sito di Interesse Nazionale di Taranto – terzo per estensione a livello italiano per quanto attiene la parte terra (43,80 kmq), primo se si aggiunge anche la parte mare (73,1 kmq) – all'interno del quale sono presenti insediamenti industriali, attivi nei settori siderurgico, metallurgico ed energetico, di rilevanti dimensioni oltre ad un imponente arsenale militare, che hanno influenzato e influenzano (anche se attualmente in condizione di debolezza) in modo importante sia il quadro socioeconomico sia quello ambientale e paesaggistico.

Il territorio è caratterizzato, altresì, da numerose criticità per la massiccia presenza di detrattori ambientali (principalmente cave e discariche abbandonate) che, unitamente alla inefficienza dei sistemi fognari e depurativi, compromettono in maniera sostanziale le risorse suolo e acqua e "minano" la sostenibilità del sistema nella sua interezza.

L'ambito in oggetto presenta, tuttavia, zone di notevole pregio naturale e paesaggistico, tra le quali particolare rilevanza assumono il sistema delle Gravine, il Mar Grande con le sue isole e il Mar Piccolo; quest'ultimo straordinario microsistema ambientale, sociale ed economico, che da sempre ha rappresentato valore produttivo, attrattore culturale e sistema ambientale di elevato interesse conservazionistico. Ciò non significa che da anni su quest'area non abbiano gravato numerose pressioni: dal consumo di costa naturale, all'abbandono di rifiuti dispersi o ingombranti, all'aumento di sostanze eutrofizzanti, allo sconvolgimento dell'idrodinamismo delle correnti, all'immissione di sostanze inquinanti.

Le azioni strutturali e non strutturali avviate rientrano, attraverso un percorso tecnico-amministrativo-operativo, in un processo organizzato in "fasi" e in "parallelo" e articolato temporalmente in breve, medio e lungo periodo.

Azioni che potremmo ripartire in azioni inerenti l'area SIN e zone contermini e quelle che riguardano l'area di crisi ambientale (vedi Allegato 1).

### **Attività di informazione e sensibilizzazione svolte dal Commissario Straordinario per l'azione di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto. Educazione e Formazione Ambientale**

Ma è necessario andare ben oltre le azioni di bonifica. A partire dall'attivarsi per dare una corretta informazione sul tema. Per vari motivi. Prima di ogni altra cosa perché si tratta di un diritto primario e come

ogni diritto è alla base di una società civile. Ecco così che in relazione agli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto posti in essere dal Commissario Straordinario, sono state predisposte attività di informazione e sensibilizzazione al fine di dare piena attuazione al “percorso di rigenerazione” del tessuto territoriale, ambientale e sociale.

Nell’ambito di tale percorso sono state programmate e realizzate diverse azioni di informazione e formazione in tema ambientale. Nello scenario predisposto rivestono rilevanza due azioni specifiche, di cui leggerete in seguito:

- AFORED;
- la scuola racconta, e...

## **Il progetto AFORED**

Nell’ambito della più generale ed ampia azione di bonifica, si è posta l’attenzione anche sullo sviluppo umano, sociale ed educativo della popolazione tarantina. L’indispensabilità di originare processi di conoscenza e incidere così sul cambiamento nella comunità locale è un *leitmotiv* del progetto AFORED (Ambiente, Formazione, Ricerca, Educazione) scaturito dalla Convenzione stipulata con l’Università degli Studi di Bari Aldo Moro (UNIBA), il Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l’Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e la Libera Università Maria SS. Assunta di Roma (LUMSA).

In un contesto quale quello dell’area tarantina, caratterizzato da una situazione di emergenza ambientale cronicizzata, lo sviluppo umano, sociale ed educativo non può che essere centrale nell’attenzione di chi opera a livello politico, amministrativo e scientifico. È questo uno dei motivi per il quale il Programma di misure (interventi strutturali e non strutturali), attuate ed in corso e contemplante azioni dirette di bonifica e mitigazione del rischio ambientale presente, si è arricchito, attraverso AFORED, di percorsi trasversali di partecipazione di tutte le parti sociali, finalizzati a dare piena attuazione al “percorso di rigenerazione” del tessuto territoriale, ambientale e sociale, senza il quale gli specifici interventi di bonifica rischiano di perdere di efficacia e “mitigare” la cattiva informazione che viene diffusa attraverso i media e che talvolta crea più danni della non informazione. AFORED è stato un progetto complesso ed articolato, che è nato e si è sviluppato in una realtà complessa a sua volta, ma che ha voluto, con tale realtà, stabilire rapporti di reciprocità, nella consapevolezza che solo un approccio sistemico ed integrato può portare al processo di rigenerazione autentico e duraturo sperato.

Le problematiche ambientali e sanitarie croniche della popolazione di Taranto sono note evidentemente alle cronache nazionali e internazionali: la situazione emergenziale, in particolare, si è palesata in tutta la sua tragicità soprattutto in concomitanza con l'inchiesta giudiziaria della Magistratura ionica per presunto disastro ambientale ai danni dei vertici dell'Ilva di Taranto, sfociata nel sequestro, senza facoltà d'uso, dell'area a caldo dell'Ilva stessa (26 luglio 2012).

Queste condizioni sono state all'origine, oltre che di una pervicace coscienza ambientalista, anche di un vero e proprio shock per l'economia locale, rea di essersi resa fin troppo dipendente dalle sorti del siderurgico. Ne è conseguita una crisi economica depressiva, i cui effetti si sono inevitabilmente riverberati in ambito sociale e nelle certezze istituzionali, economiche e valoriali delle singole persone, le quali si sono viste mancare le poche evidenze possedute in favore di innumerevoli problematiche di natura economica e sanitaria e dei dubbi da esse scaturenti.

Tale scenario si presta, a livello individuale, a situazioni di ansia, stress e forme depressive che sfociano, inevitabilmente, in reazioni sociali discordanti ma pur sempre ascrivibili a tali cause. Da una parte si riscontrano azioni di ribellione e di contestazione degli organismi di potere, dall'altra non mancano esempi di rassegnazione e passività, non solo a livello individuale fra la popolazione, ma anche a livello istituzionale ed imprenditoriale nella realtà ionica. A ciò vanno aggiunti i contrasti e le divisioni che nelle stesse città dell'Area di crisi ambientale si generano e si sviluppano all'interno delle stesse famiglie, nelle dinamiche intra e intergenerazionali, tra coloro i quali vorrebbero radicalmente cambiare e coloro che, invece, sono per il mitigare.

In questo contesto di instabilità economica e sociale, l'attività degli organismi preposti alla realizzazione degli interventi di bonifica viene spesso contrastata preventivamente, in virtù di un clima di diffidenza nei confronti di qualsivoglia iniziativa delle Istituzioni e della politica.

Per questo è apparso indispensabile dar vita a processi che, attraverso il coinvolgimento diretto e partecipato di chi abita i territori facenti parte dell'Area di crisi ambientale di Taranto, consentano di favorire la rinascita, anche valoriale, della popolazione, di un contesto ricco di storia e di cultura quale quello tarantino.

In tale configurazione il progetto AFORED si è mosso su linee d'azioni denominate WP, ossia "work package" che sono stati strutturati in quattro fasi.

**Il WP1 "Ricostruzione storica e socio-economica dello scenario emergenziale e analisi delle categorie ambientali diffuse tra i protagonisti del mondo associazionistico"** trova proprio in questa pubblicazione il suo report, attraverso quanto sviluppato dall'Università Lumsa e riportato nei capitoli che seguiranno.

**Il WP2 “Percorso di educazione ambientale e alla sostenibilità con i docenti delle scuole di ogni ordine e grado dell’Area Vasta è stato svolto in collaborazione con l’Unità di ricerca della UNIBA.**

L’azione, si è posta in linea con i documenti stilati a conclusione del Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (2005-2014), che hanno messo in risalto come la costruzione di un futuro sostenibile sia possibile soltanto attraverso un impegno educativo costante e qualificato, che fa della formazione scolastica un momento imprescindibile per l’educazione di generazioni attente alle questioni del mondo e delle realtà in cui sono inseriti, concetto ribadito in seno alla Seconda Conferenza Nazionale per l’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, tenutasi nel 2017 a Roma, che ha visto la partecipazione del Commissario e di UniBA.

La città di Taranto sta vivendo una trasformazione evidente attraverso l’azione di bonifica. Tale trasformazione sarebbe stata però incompleta se non fosse stata sostenuta da percorsi di cambiamento sociale, possibili esclusivamente se supportati da un’attenzione particolare e puntuale a quanto si stava e si sta facendo attraverso percorsi di educazione e formazione ai temi dell’ambiente e della sostenibilità, capaci di coinvolgere più strati della popolazione. In questo modo si è avviato un processo di rinascita urbana e sociale, ed un’azione affinché le giovani generazioni possano avere gli strumenti per affrontare i problemi e i dubbi di cui fanno quotidianamente esperienza attraverso una *vision* rinnovata e capace di suscitare comportamenti resilienti.

Destinatari del corso di formazione in tema ambientale sono stati circa novanta docenti (curriculari e di sostegno). La costruzione di percorsi di educazione ambientale e alla sostenibilità efficaci si fonda sulla presenza di docenti qualificati, competenti e capaci di promuovere processi di pensiero critico e creativo. Tali consapevolezza e la rinnovata attenzione verso l’educazione ambientale e alla sostenibilità, che sta muovendo le azioni del Governo attraverso l’operato del Commissario Straordinario sono all’origine della scelta di implementare un primo percorso di educazione ambientale e alla sostenibilità per e con i docenti delle scuole di ogni ordine e grado dell’Area Vasta di Taranto allo scopo non esclusivo di trasferire conoscenze, ma anche di poter sviluppare buone pratiche da portare all’attenzione nazionale e da condividere, possibilmente, con altre realtà scolastiche del Paese.

Gli obiettivi fissati sono stati:

- sviluppare una più diffusa coscienza ambientale e una maggiore consapevolezza ecologica tra i docenti e, tramite essi, di alunni e studenti;
- veicolare, attraverso un iter specifico, la conoscenza relativa ai problemi ambientali dell’Area Vasta di Taranto posti in evidenza dal Commissario Straordinario;

- fornire una “cassetta degli attrezzi” (fatta di metodi e strumenti per educare alla sostenibilità, oltre che di conoscenze) affinché ciascun docente possa costruire percorsi di educazione ambientale da inserire in una progettualità scolastica ampia e sistematica;
- riflettere su e promuovere una valutazione per l’educazione ambientale non finalizzata esclusivamente alla verifica dei risultati dell’apprendimento ma allo sviluppo delle competenze di sostenibilità e della cittadinanza planetaria.

Nella convinzione che fosse necessario elaborare una proposta formativa che partisse “dal basso”, partecipata, consapevole e corresponsabile, si è provveduto, a monte del percorso formativo, ad un intervento di analisi dei bisogni di formazione, che ha coinvolto dirigenti scolastici, docenti e genitori.

I dati raccolti con i questionari sono poi stati analizzati ed utilizzati per la stesura del progetto di formazione che ha costituito la base del percorso formativo che 58 docenti hanno frequentato nei mesi di aprile e maggio 2017, presso la sede tarantina della LUMSA, e che ha visto la partecipazione di esperti nazionali in qualità di docenti.

Il corso di formazione, in particolare, si è posto i seguenti obiettivi:

1. far conoscere l’azione di bonifica in corso, nel senso più ampio del termine, ossia di studio del territorio, analisi delle dinamiche di pressioni ed impatti, ricerca di soluzioni integrate e condivise;
2. sviluppare il senso di cura del territorio, la coscienza ecologica, attraverso il consolidamento del senso di “Identità di Luogo”;
3. incrementare una più diffusa coscienza ambientale ed una maggiore consapevolezza ecologica tra i docenti in modo che possano poi essere trasferite, attraverso l’azione didattica, agli studenti;
4. far conoscere ai docenti i metodi e gli strumenti propri dell’educazione ambientale così come indicati dalla letteratura internazionale.

Il percorso si è articolato in un ciclo di lezioni, durante le quali sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- impatti e pressioni e relative misure per la bonifica e rigenerazione dell’Area di Crisi Ambientale di Taranto;
- assetto geologico-idrogeologico e morfologico dell’area di riferimento;
- il sistema culturale-paesaggistico dell’area di riferimento;
- il sistema delle biodiversità;
- il sistema industriale ed economico dell’area Tarantina;
- il quadro normativo di riferimento e gli attori sociali coinvolti;
- la rete sistema: Fisico/Alimentare/Sanitario;
- rete di controllo e monitoraggio ambientale;
- introduzione all’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile;
- educazione per la Sostenibilità e progettazione educativa;

- metodi e dispositivi mediali per l'Educazione Ambientale;
- valutazione ed Educazione Ambientale.

A valle dell'azione formativa è stata effettuata una valutazione dell'esperienza attraverso una serie di interviste ad un campione di docenti che hanno partecipato al percorso formativo. La maggioranza di essi ha riconosciuto: il valore dell'azione al fine della acquisizione di consapevolezza di quanto presente nel proprio territorio, l'importanza del proprio ruolo educativo per la comprensione, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, l'acquisizione di nuove conoscenze di tipo didattico e progettuale, la conoscenza di nuove tecniche e strumenti mediali per uso didattico come i *Serious Game*, la possibilità di fare rete tra le scuole partecipanti al progetto.

Il gruppo intervistato ha espresso la volontà di proseguire nella formazione e di sviluppare attività sul campo con i propri alunni.

**Il WP3 “Interventi di didattica ambientale con gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado collocate nei Comuni compresi nell'Area Vasta”** è stato svolto in collaborazione con l'unità di ricerca del CNR.

Questa azione ha previsto una serie di attività orientate alla sensibilizzazione e alla responsabilizzazione di un campione di studenti delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado in merito ai problemi ambientali rilevati dal Commissario del Governo e caratterizzanti il territorio di appartenenza, ed all'acquisizione di competenze trasversali utili ad affrontare le sfide ambientali e della sostenibilità.

Il percorso formativo ha mirato a far emergere come l'ambiente vissuto ed esperito non è sinonimo solo di luogo fisico, ma si sostanzia delle relazioni sociali e culturali che in esso si generano. L'approccio interdisciplinare è stato, dunque, prerogativa essenziale delle attività di questo WP.

Il progetto di formazione è stato realizzato servendosi di modelli educativi capaci di agevolare una sempre maggiore sinergia fra il tradizionale modo di intendere i percorsi di istruzione e la formazione sul campo, in modo da favorire la diretta partecipazione dello studente e stimolando l'interesse verso una conoscenza critica e consapevole delle problematiche ambientali presenti nell'Area Vasta di Taranto, alla luce delle conoscenze e dei risultati raggiunti dall'azione del Commissario Straordinario.

Il percorso di formazione ha coinvolto un campione rappresentativo di studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado di indirizzo scientifico, umanistico e tecnico, presenti nell'Area Vasta di Taranto. Gli allievi hanno seguito lezioni frontali a carattere sia generale che su specifici temi inerenti la delicata questione ambientale tarantina. Alla formazione in aula, hanno fatto seguito giornate di apprendimento sul campo, dove il